

# Romance Philology



Vol. 75, Spring 2021

## Articles

- Apostillas al repertorio de arabismos y voces afines  
en iberorromance  
ALBERTO MONTANER, HANS JÖRG DÖHLA,  
FRANCISCO RUBIO ORECILLA 1–60
- Des mecs ed' Pantruche*: Fortunes of a Phonetic Development  
in Parisian French  
RODNEY SAMPSON 61–85
- Frankophonien weltweit: Elemente für eine vergleichende  
Analyse  
URSULA REUTNER 87–103
- Un *museo d'ombre*: la lingua arcaizzante di Gesualdo Bufalino  
UGO CARDINALE 105–119
- In statu nascenti*: The Infinitive in *lingua franca* and Pidgin Verbs  
GLAUCO SANGA (trans. EDWARD F. TUTTLE) 121–137
- Etymology and Ethnolinguistics: Animal Kinship Terms and  
Totemism in Sardinia  
EDUARDO BLASCO FERRER (trans. BARBARA DE MARCO) 139–173

## Reviews

- INTAVULARE. Tavole di canzonieri romanzi (serie coordinata da  
Anna Ferrari). I. Canzonieri provenzali, 14. Firenze, Biblioteca  
Riccardiana a, aII (2814), Modena, Biblioteca Estense Universitaria  
a<sup>1</sup> (Campori γ.N.8.4: 11–13) (Canzoniere di Bernart Amoros),  
edited by Luciana Borghi Cedrini and Walter Meliga  
MICHEL-ANDRÉ BOSSY 175–178*
- Il ciclo di Guiron le Courtois. IV: Roman de Guiron. Parte prima,  
edited by Claudio Lagomarsini; V: Roman de Guiron. Parte  
seconda, edited by Elena Stefanelli; VI: Continuazione del Roman  
de Guiron, edited by Marco Veneziale  
CHRISTIANE FERLAMPIN-ACHER 178–187*
- Robert de Reims, *Songs and Motets*, edited by Eglal Doss-Quinby,  
Gaël Saint-Cricq, Samuel N. Rosenberg  
GABRIELE GIANNINI 187–190

*The Linguistic Unity of Northern Italy and Rhaetia. Historical Grammar of the Padanian Language. 1: Historical Introduction, Phonology. 2: Morphology and Syntax, Conclusion and Corollary, Toponymic List, by Geoffrey Hull*

HANS GOEBL

191–195

*Historical Linguistics. A Cognitive Grammar Introduction,*  
by Margaret E. Winters

DAVID PHARIES

195–200



© BREPOLS PUBLISHERS

THIS DOCUMENT MAY BE PRINTED FOR PRIVATE USE ONLY.  
IT MAY NOT BE DISTRIBUTED WITHOUT PERMISSION OF THE PUBLISHER.



HULL, GEOFFREY. *The Linguistic Unity of Northern Italy and Rhaetia. Historical Grammar of the Padanian Language*. Volume 1, *Historical Introduction, Phonology*. Volume 2, *Morphology and Syntax, Conclusion and Corollary Toponymic List*. Sydney: Beta Crucis Editions, 2017. Pp. 591, 463.

*Habent sua fata libelli*: rari sono i libri ai quali il famoso adagio latino, risalente al grammatico latino Terentianus Maurus (fine del II secolo), si applica con tanta chiarezza. Il presente lavoro rappresenta una versione emendata e discretamente aggiornata dal punto di vista bibliografico di una tesi di laurea accettata dall'Università di Sydney nel lontano 1982.

Il manoscritto allora presentato dall'autore<sup>1</sup> constava di due volumi dattiloscritti (vol. 1, *History of the Padanian Dialects, Phonology*, xli, pp. 1–408; vol. 2, *Morphology and Syntax, Conclusion, Corollary*, pp. 410–787) i quali, malgrado la loro indubbia qualità scientifica, rimanevano praticamente sconosciuti anche tra gli “addetti al lavoro”.

Per conferire un po' di notorietà alla sua opera anche in Europa e nella “Padania” da lui analizzata in chiave diacronica, il Nostro ha pubblicato, negli anni 1987 e 1988, due articoli —meglio, articoletti— riassuntivi sotto il titolo “La lingua ‘padanese’” nella rivista etnolinguistica lombarda *Etnie*. Sembra che questo sunto sia venuto a conoscenza del noto dialettologo italiano G. B. Pellegrini (1921–2007) che ne ha fatto una breve ma in parte canzonatoria menzione in una comunicazione sua, presentata al Convegno di Trento nel 1993 e pubblicata due anni dopo a Tubinga.

Benché io avessi partecipato (ed anche contribuito) al sovrammenzionato convegno e conoscessi già, in quel periodo, abbastanza bene le “esuberanze discorsive” di G. B. Pellegrini, mi rincresce molto che la lettura delle note 19–20 del testo della sua comunicazione (1995:6) non mi avesse subito indotto a mettermi alla ricerca della tesi di G. Hull. Solo nel 2018 un amico friulano (Giorgio Cadorini), romanista e italianista all'Università di Brno (Cecchia), mi ha segnalato l'esistenza della tesi di Hull tramite l'invio di un link dell'Università di Sydney.

Dopo il trattamento “analogico” di questo link (mediante la stampa delle pressoché 800 pagine e l'apposita legatura dei rispettivi fogli sciolti) ho scoperto il vero valore scientifico di quest'opera. In quel momento non sapevo ancora che l'autore aveva già preparato, sin dagli anni 2015–2016,

1. Geoffrey Stephen Hull (1955–) non è soltanto romanista; si è insignito anche nel campo della polinesistica (tramite la pianificazione di una nuova grafia unitaria per una lingua indigena [Tetum], parlata sull'isola di Timor) e di vari domini storici e teologici. La consultazione del suo sito personale è oltremodo raccomandabile: [https://en.wikipedia.org/wiki/Geoffrey\\_Hull](https://en.wikipedia.org/wiki/Geoffrey_Hull).

una revisione del testo originale e la sua successiva pubblicazione in forma cartacea.<sup>2</sup>

La tesi difesa da Hull nel 1982 a Sydney<sup>3</sup> dice che l'Italia superiore (battezzata da Hull "Padania"<sup>4</sup>) disponeva, alla fine dell'Impero occidentale, di una latinità molto simile a quella della Gallia transalpina e si differenziava quindi considerevolmente, dal punto di vista tipologico, dai paesaggi linguistici situati al sud della catena appenninica. Secondo Hull questa latinità galloromanza ha conservato la sua originale unitarietà almeno fino all'Alto Medioevo quando, sotto la spinta delle neonate scriptae locali e regionali –tutte sottomesse, soprattutto per motivi extra-linguistici, in varia misura a diversi processi i toscanizzazione– si è manifestata ovunque una "medianizzazione" dei dialetti padani accompagnata, soprattutto nelle zone della "Rhetia" (Grigioni, Dolomiti, Friuli), da ristrutturazioni e individuazioni linguistiche di varia intensità e natura.

L'assunzione della sostanziale unitarietà tipologica dei dialetti della Padania<sup>5</sup> durante l'Alto Medioevo ha indotto l'autore a creare, per i propositi (euristici, ma anche teorici) della sua tesi, una "scripta padana" artificiale<sup>6</sup> provvista di una grammatica e di un lessico particolare. Di questa scripta pan-padana medievale il Nostro presenta, tanto nella tesi del 1982 quanto nel libro qui recensito, un campione testuale abbastanza nutrito: si tratta della traduzione, curata appositamente da Hull, dei 16 capitoli del Vangelo di S. Marco ("El Vangèli de Saint Marc tradoit en lengua padaneisa": nella tesi del 1982:667–704; in Hull 2017, II:347–379). Questa traduzione è corredata da un ampio "Glossary" (1982:705–723; 2017, II:380–398) ed anche, solo però nella versione del 2017, da una "Etymological List of Padanian Toponyms, Hydronyms and Choronyms" (2017, II:399–463).

La suddetta lista toponimica comprende tra l'altro anche un elenco dei nomi "padanizzati" dei punti d'inchiesta dell' AIS situati al nord della ben nota linea La Spezia-Rimini. Si evidenzia così che nell'ottica "padaneggiante" di Hull le località 1–14 dell' AIS (1 *Breil/Brigels*; 3 *Pitasch*; 5 *Domat/Ems*; 7 *Ardez*; 9 *Ramosch/Remüs*; 10 *Sedrun* [recte: *Tujetsch/Tavetsch*]; 11 *Sumvitg*; 13 *Vrin* e 14 *Prez/Präz*) devono prendere la seguente veste (orto) grafica: *Breil*; *Pitax*; *Damed*; *Ardez*; *Remosç*; *Sordragon*; *Somvig*; *Varin* e *Parèz*.

Nella revisione del 2017 la presenza di questa koiné pan-padana artificiale non è circoscritta alla traduzione del Vangelo di S. Marco ed al rispettivo glossario, bensì pervade tutto il testo argomentativo. Il più delle

2. Nel frattempo è già stata pubblicata la prima recensione —molto nutrita— di questa poderosa pubblicazione: Ferrarotti 2018.

3. La rispettiva commissione era composta da Yakov Malkiel, Gwynfor Griffith e Gianrenzo Clivio. In effetti, questi nomi avrebbero potuto garantire una buona accoglienza internazionale a questo libro.

4. Hull utilizza anche il glottonimo *arpitano* per designare il francoprovenzale.

5. Hull include anche il dominio veneto in questa convergenza tipologica.

6. Hull chiama questa scripta artificiale in inglese "synthetic Rhaeto-Cisalpine koine".

volte le rispettive forme pan-padane appaiono in caratteri neretti, ma anche, sempre poste tra parentesi quadre e con mire esplicative, in caratteri “Arial”. Ciononostante la veste tipografica dei due volumi risulta oltremodo chiara.

La ricchezza scientifica di questo libro (versione del 2017) scaturisce da due fiumane: a) dall'*Introduzione* (vol. 1, Part One: Introduction, 3–78) e dalla *Conclusione* (vol. 2, Part Four: Conclusion, 329–340) —per la tipologia e la storia linguistica della Padania— e b) dai 150 paragrafi grammaticali<sup>7</sup> —per la discussione propriamente filologica.

Questi 150 paragrafi —ai quali nella versione del 1982 corrispondono 149 unità— sono altrettanti gioielli filologici di stampo rohlfsiano, elaborati con una dottrina filologica ineccepibile.<sup>8</sup>

Ciascuno dei due volumi del 2017 dispone dello stesso apparato “introduttivo” di 49 pagine complessive che comprende la bibliografia, un elenco delle abbreviazioni e dei simboli utilizzati, una tabella della trascrizione fonetica applicata, commenti relativi alla presentazione [formale e etimologica] dei dati, una spiegazione della “Phonemic Notation (Unified Padanian Orthography)”, accompagnata da una “Table of Unified Padanian Graphemes”.

Corre però una differenza maggiore tra le due versioni: mentre, nella versione del 1982, il secondo volume dispone di un annesso cartografico molto utile con 122 carte lessicali, tratte dall'*AIS* e debitamente tipizzate a mano dall'autore, la dotazione cartografica della versione del 2017 è sensibilmente più contenuta: nel primo volume figurano 10 cartine, nel secondo solo due (pp. 1 e 340).

Un confronto minuzioso delle due versioni (1982 vs. 2017) mostra l'accuratezza e la precisione con cui l'autore ha creato il nuovo testo. Ciò facendo si è servito di alcuni strumenti lessicografici di data recente, cioè apparsi negli anni 1982–2015. Siccome l'autore non si è avventurato in un aggiornamento completo della sua argomentazione iniziale, la quintessenza scientifica di base rimane inalterata. Gli specialisti della storia della lingua italiana in genere o quelli della “Questione ladina” in particolare non dovrebbero quindi aspettarsi un contributo nuovo fiammante ai loro rispettivi interessi. Ciò non toglie che le due versioni della tesi di G. Hull rappresentano un prezioso anello della lunga catena delle intricate discussioni padanistiche e retoromanze il cui valore, al mio grande rammarico, si è avverato solo con un ritardo decisamente tragico.

Quanto allo svolgimento delle discussioni padanistiche e retoromanze dopo il 1982 bisogna rifarsi oggi giorno ai diversi capitoli del nuovo (2020)

7. Di questi 150 paragrafi 107 (tutti di stampo fonetico) si trovano nel primo volume, mentre i restanti occupano il secondo volume.

8. Eccone la distribuzione categoriale: vol. 1, *Vocalismo* (§§ 1–55):1–337; *Consonantismo* (§§ 56–107):339–578; vol. 2, *Morfologia e sintassi* (§§ 108–131):3–167, *Il verbo* (§§ 132–150):169–327.

*Manuale di linguistica ladina*, curato da Paul Videsott, Ruth Videsott e Jan Casalicchio, che rappresenta il 26° volume della serie *Manuals of Romance Linguistics* dell'editore berlinese Walter de Gruyter.

La tesi della galloromanità originale della Padania e della sua ulteriore toscanizzazione —fatta a passi più o meno rapidi e con guadagni territoriali di varia natura— è stata sviluppata, con particolare attenzione alla periferia retoromanza (o ladina) dei Grigioni, del Tirolo nonché del Friuli, a partire dagli anni 90 dell'ultimo secolo soprattutto da Otto Gsell (già Università di Eichstätt, Baviera) e Paul Videsott (ora Università di Bolzano, Sudtirolo).

Non sono poche però le allusioni sparse in questo senso fatte, già alla fine dell'Otto- e nella prima metà del Novecento, da autori di origine tanto cis- quanto transalpina. Rinvio in merito alla contribuzione riassuntiva del compianto Alberto Zamboni (1941–2020) al suddetto Convegno di Trento (Zamboni 1995). Un precursore di questa accezione era anche il linguista svizzero Andrea Schorta (1905–1990) che già nel 1958 sosteneva che durante il Medioevo a Milano si parlava, in ultima analisi, il ladino.

Conviene però precisare che i lavori di Gsell (1997) e Videsott (2001, 2009) si svolgevano da una parte sulle orme dei lavori pionieristici di Lois Craffonara (1972, 1977 e 1979) e dall'altra in un'atmosfera di discussioni spesso inacerbite con i fautori dell'intrinseca natura italo-romanza della Padania (cf. Pellegrini 1991 vs. Gsell e Goebel, ambedue del 1992; o Pellegrini/Barbierato 1999 vs. Goebel 2000 e Goebel 1999).

Tirando le somme bisogna ribadire che il presente lavoro di Geoffrey Hull dispone di tutti i pregi per pretendere al posto di un'opera-chiave della retoromanistica in particolare e della padanistica in genere, almeno per la prima metà degli anni 80 dell'ultimo secolo.

Per concludere non posso astenermi dal proferire una battuta “fantascientifica”: le discussioni svolte all'occasione del Convegno di Trento (ottobre 1993) avrebbero preso una tutt'altra direzione, se Geoffrey Hull, guidato da una mano evangelica, ci avesse partecipato.

HANS GOEBL

*Universität Salzburg*

### Opere citate

- CRAFFONARA, LOIS. 1972. *Le parlate di San Vigilio di Marebbe, di San Martino e la Villa in Val Badia, Padova*. Tesi di laurea, Università di Padova.
- . 1977. “Zur Stellung der Sellatundarten im romanischen Sprachraum”. *Ladinia* 1:73–120.
- . 1979. “Zur Palatalisierung von *ca* und *ga* in den Sellatälern”. *Ladinia* 3:69–95.
- FERRAROTTI, LORENZO. 2018. Recensione a Hull 2017. *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III serie, Dispensa 42:226–235.

- GOEBL, HANS. 1992. Recensione a Giovan Battista Pellegrini 1991. *Revue de linguistique romane* 56:227–234.
- . 1999. “Giovan Battista Pellegrini und Ascolis Methode der ‘particular combinazione’. Ein Besprechungsaufsatz”. *Ladinia* 23:139–181.
- . 2000. Recensione a Pellegrini e Barbierato 1999. *Revue de linguistique romane* 94:188–214.
- GSELL, OTTO. 1992. Recensione a Giovan Battista Pellegrini 1991. *Ladinia* 16:207–221.
- . 1997. “Galloromanische Worttypen im ladinisch-padanischen Raum”. *Ladinia* 21:135–151.
- HULL, GEOFFREY. 1982. *The Linguistic Unity of Northern Italy and Rhaetia*. Ph. D. Thesis, University of Sydney.
- . 1987–1988. “La lingua ‘padanese’: Corollario dell’unità dei dialetti retocisalpini”. *Etnie* VIII:50–52; IX:66–70.
- PELLEGRINI, GIOVAN BATTISTA. 1991. *La genesi del retoromanzo (o ladino)*. Tübingen: Niemeyer.
- . 1995. “Il cisalpino e il retoromanzo”. In *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi* (Atti del convegno internazionale di studi, Trento, 21–23 ottobre 1993), edd. Emanuele Banfi, Giovanni Bonfadini, Patrizia Cordin, Maria Iliescu, 1–13. Tübingen: Niemeyer.
- PELLEGRINI, GIOVAN BATTISTA e PAOLA BARBIERATO. 1999. *Comparazioni lessicali “retoromanze”: complemento ai “Saggi ladini” di G. I. Ascoli*. Venezia: Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.
- SCHORTA, ANDREA. 1958. “Il romàncio-grigione, lingua neolatina”. *Sot la nape* 10:9–33.
- VIDESOTT, PAUL. 2001. “La palatalizzazione di ca e ga nell’arco alpino orientale. Un contributo alla delimitazione dei confini dell’Italia linguistica nell’anno 1000”. *Vox romanica* 60:25–50 (con due cartine).
- . 2009. *Padania scrittologica. Analisi scrittologiche e scrittometriche di testi in italiano settentrionale antico dalle origini al 1525*. Con 15 figure, 60 tabelle e 159 cartine. Tübingen: Niemeyer.
- VIDESOTT, PAUL, RUTH VIDESOTT, JAN CASALICCHIO, eds. 2020. *Manuale di linguistica ladina*. *Manuals of Romance Linguistics*, 26. Berlin: de Gruyter.
- ZAMBONI, ALBERTO. 1995. “Per una ridefinizione del tipo alto-italiano”. In *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi* (Atti del convegno internazionale di studi, Trento, 21–23 ottobre 1993), edd. Emanuele Banfi, Giovanni Bonfadini, Patrizia Cordin, Maria Iliescu, 57–67. Tübingen: Niemeyer.



WINTERS, MARGARET E. *Historical Linguistics. A Cognitive Grammar Introduction*. Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 2020. Pp. xvii, 241.

Margaret E. Winters has been Professor Emerita at Wayne State University since 2017. According to her *curriculum vitae* (<https://clasprofiles.wayne.edu/profile/ak5236>), after earning a Ph.D. at the University of Pennsylvania in 1975, she began her career as a French philologist, with critical